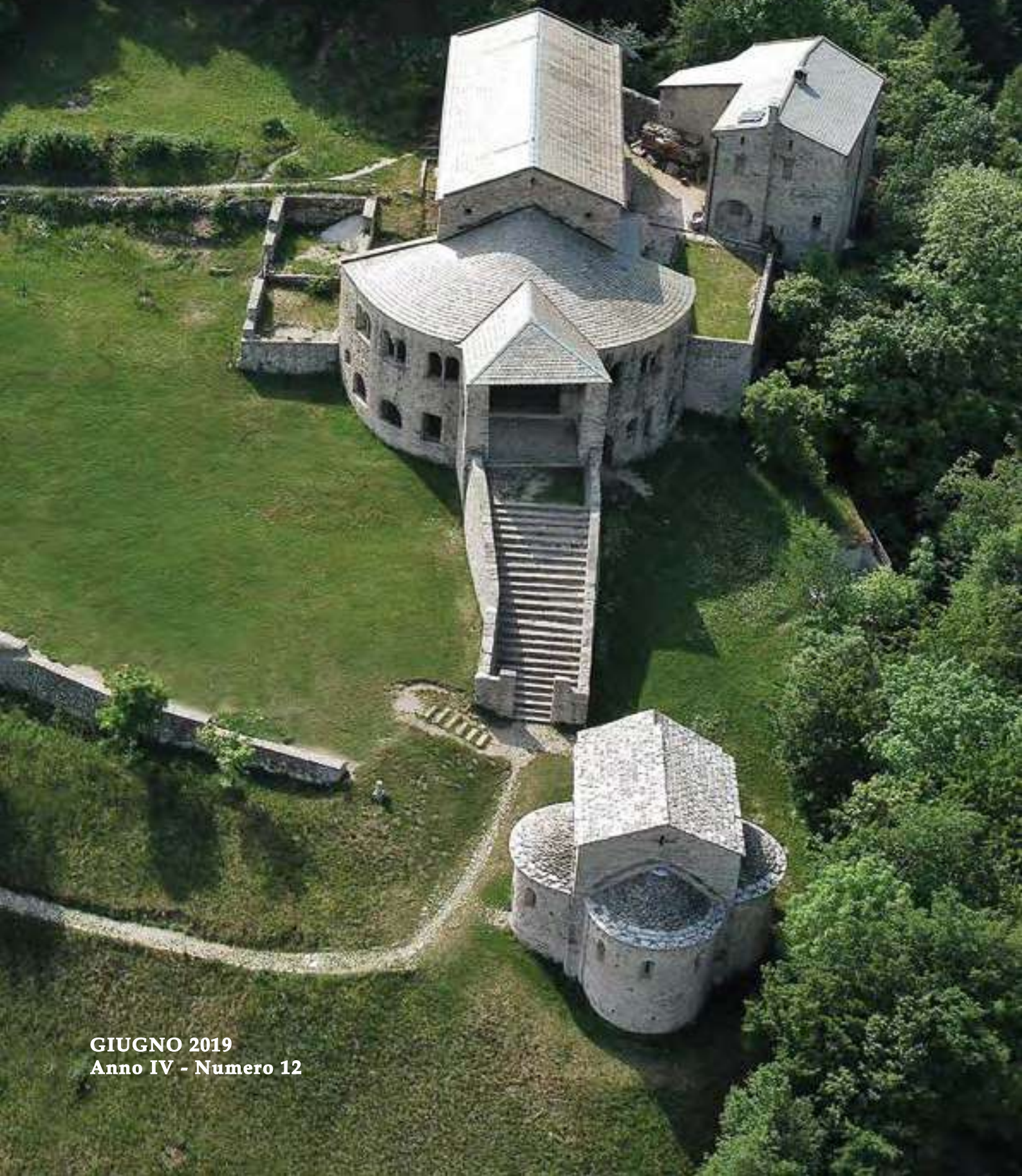




# COMUNITÀ CRISTIANA *di Celadina*



GIUGNO 2019  
Anno IV - Numero 12



## UN'ESCURSIONE TRA NATURA, ARTE E FEDE: L'Abbazia di San Pietro al Monte, a Civate.

Angelo Viganò



*«Qualcosa è nascosto.  
Vai a cercarlo.  
Vai e guarda dietro i monti.  
Qualcosa è perso dietro i monti.  
Vai! È perso e aspetta te...»*

Rudyard Kipling

Quest'anno, per la **chiusura dell'Anno Catechistico del prossimo 9 giugno**, abbiamo scelto di trascorrere una giornata tutti insieme, ragazzi, genitori, catechisti e don Davide, all'Abbazia di San Pietro al Monte, a Civate (Lecco).

Sarà certamente un'escursione che non dimenticheremo mai! La mulattiera, che parte dal paese e conduce fino in cima al monte Cornizzolo, passa per una radura, dove sorge il piccolo ma ricco complesso architettonico benedettino di San Pietro, gioiello del romanico in Lombardia, la cui origine viene datata tra il V e il VII secolo; nell'XI secolo fu poi ampliato e successivamente decorato.

Il sentiero è erto, ma fresco, perché si trova in mezzo ai boschi e non presenta particolari difficoltà; dopo un'ora circa di cammino, davanti agli occhi si apre uno spettacolo mozzafiato: un bellissimo complesso architettonico, situato a 662 metri sul livello del mare, in mezzo al verde, con vista sui monti lecchesi e sul sottostante Lago di Annone. Lasciatemelo dire: è una vera *"parausia"*, termine che indica la presenza del divino nel mondo materiale; ci si sente aprire il cuore ed è spontaneo elevare la mente a Dio e ringraziarlo per tanta bellezza.

In prossimità del termine della mulattiera si giunge davanti a due portali ad arco, su cui è incisa l'epigrafe *"Ora et labora"* (il motto dei Benedettini: "Prega e lavora"); il cancello aperto invita ad entrare e ci si ritrova a camminare verso l'abbazia senza sentire più alcuna fatica! È impossibile non restare a bocca aperta, scorrendo l'imponente e armoniosa mole del San Pietro, con il suo suggestivo scalone che conduce all'interno della basilica, e il vicino oratorio di San Benedetto. È qualcosa di grande, qualcosa che "parla", capace di toccare il cuore, di comunicare un messaggio, di elevare l'animo. La mente vaga alla ricerca di parole, ma nessuna riesce a esprimere pienamente l'emozione provata: si è ammaliati e si comprende come i monaci avessero eletto questo luogo per pregare, meditare, lavorare, lodando Dio, manifestato in tanta bellezza.

Questo complesso benedettino è senza dubbio una delle abbazie più interessanti della Lombardia, meta di notevole interesse storico, artistico e religioso; l'imponente ciclo di affreschi della basilica di San Pietro, che ha come tema *l'Apoteosi finale del Cristo* e *il Trionfo dei Giusti* (sulla falsariga dell'Apocalisse di san Giovanni), ne fa una tra le più importanti testimonianze romaniche. È una vera strada verso Dio, un aiuto a crescere nel rapporto con Lui, nella preghiera, soprattutto perché questa stupenda costruzione è nata dalla fede di chi ci ha preceduto nei secoli, ma tuttora essa stessa esprime fede.

L'escursione verso questo luogo non è soltanto un "pellegrinaggio spirituale" o artistico, ma è anche un'occasione di divertimento: la passeggiata in montagna, sentendosi parte viva di un gruppo di amici con cui chiacchierare e vivere una bella esperienza; il pranzo al sacco nell'ampia e rilassante radura che circonda l'abbazia; qualche divertente gioco tra ragazzi...: anche tutto questo è dono di Dio e la gioia, l'allegria e la convivialità tra "fratelli" sono l'espressione di un'armonia che diventa preghiera, sicuramente molto gradita a Dio.

Speriamo che i nostri ragazzi, ma anche gli adulti che li accompagneranno, nel profondo del loro cuore avvertano tutto questo, ne facciano tesoro e possano poi trasmetterlo anche alle persone con cui abitualmente sono in contatto: sarebbe davvero un'ottima conclusione per questo Anno Catechistico e un ulteriore stimolo per vivere più intensamente anche il prossimo!



## CHIUSURA DELL'ANNO PASTORALE: È tempo di vacanza?

Don Davide Galbiati

Con la domenica di Pentecoste si conclude questo Anno Pastorale, ma per la parrocchia non si apre un tempo di vacanza: l'impegno continua nel periodo estivo, con i campi al mare e in montagna per ragazzi e adolescenti, con il CRE, esperienza faticosa, ma coinvolgente e stimolante sul fronte della socializzazione, dell'integrazione, della capacità di divertirsi insieme, della gioia di fare esperienze nuove, e con la preparazione del nuovo Anno Pastorale.

Se mi fermo a fare un bilancio delle attività dei mesi trascorsi, penso all'introduzione del nuovo modulo di catechesi per la prima tappa, rivolto a bambini di sette anni, che andrà riletto con attenzione nelle sue sfaccettature e comparato al percorso tradizionale.

Molto significativi sono stati i momenti di formazione per i genitori, che hanno registrato la partecipazione numerosa di madri e padri alla ricerca di occasioni di riflessione e di confronto sulla loro figura genitoriale e sulla dimensione religiosa personale, familiare, ecclesiale.

Anche le celebrazioni liturgiche, che hanno scandito il tempo della Chiesa, stanno assumendo una connotazione sempre più comunitaria e rivelano il desiderio di incontrare il Signore nella compostezza, nel raccoglimento, nella partecipazione dell'intera assemblea, nei momenti corali della preghiera e del canto.

Difficoltà evidenti, invece, si manifestano nella relazione con gli adolescenti: serie e complesse appaiono le problematiche della realtà giovanile, in un contesto di pensiero debole, di generalizzata crisi di valori, di disorientamento educativo, di frantumazione dei rapporti interpersonali. Sarebbe importante trovare adulti che, con buona volontà, esperienza e magari competenza ed entusiasmo, sappiano prendersi cura di queste fasce d'età, per accompagnare adolescenti e giovani a diventare donne e uomini adulti maturi, responsabili, capaci di operare scelte autonome, di dare senso pieno alla vita propria e altrui e di diffondere serenità e fiducia.

Parlando di giovani, devo sottolineare tuttavia un dato positivo: ritengo di dover ringraziare alcuni di essi che, con generosa disponibilità, hanno deciso di impegnarsi in qualità di collaboratori volontari per il CRE.

Nella nostra comunità si avverte chiaramente la carenza di sacerdoti. È questo un tempo di sofferenza per tutta la Chiesa italiana e perciò anche per la nostra diocesi: mancano i preti. Forse questo ci dice che è giunto il momento in cui i laici devono impegnarsi in prima persona in un progetto che faccia crescere la Chiesa di Celadina.

Occorre allora porsi in ascolto del Signore, perché soltanto da Lui viene ogni vocazione al servizio, e rispondere, donando tempo e capacità personali, nella consapevolezza che il ruolo deve far trasparire una profonda scelta di fede, la volontà di collaborare lealmente nel rispetto dell'altro, il desiderio di tessere una rete di relazioni improntate allo stile evangelico.

Esprimo la mia gratitudine nei confronti di tutte le persone che, anche quest'anno, con costanza, serietà, discrezione e umiltà, hanno contribuito alla edificazione della nostra Chiesa: hanno reso meno faticoso il cammino e hanno alimentato la speranza.

Auguro a ciascuno di voi (e a me stesso) di trovare nella vacanza un'occasione per staccarsi dai ritmi frenetici del quotidiano e per ritagliarsi spazi per contemplare le meraviglie di Dio nel creato, per immergerci nella bellezza dell'arte e della cultura delle città degli uomini, per apprezzare incontri e opportunità, per gustare con calma e con il cuore aperto i doni che il Signore ci vorrà regalare, per stare un po' di più in sua compagnia.



Nella foto:

La nostra comunità si incontra per discutere e programmare il nuovo Anno Pastorale, che avrà inizio a settembre.

Chiudo con un proposito, che vorrei estendere a tutti voi, per il nuovo Anno Pastorale che ci aspetta dopo le "vacanze": ripartire con energia ed entusiasmo da qui, nel costante tentativo di metterci in gioco fino in fondo, di coinvolgere e di lasciarci coinvolgere in questa comunità. Questo non significa semplicemente riprendere un lavoro, ma ci richiama ad amare la nostra Chiesa, in questo luogo e in questo tempo, perché qui troviamo la fonte della nostra vita di ogni giorno.



## «IL RESPIRO MONDIALE DELLA CHIESA ODIERNA»

**Giuseppe De Rita** - Le riflessioni-guida della Via Crucis al Colosseo erano di una voluta potenza rispetto a chi, come tutti noi, vive senza memoria di tutto il dolore che c'è nel mondo.

(Dal "Corriere della Sera" del 27 aprile 2019)

Potrà sembrare una enfaticizzazione personale, da fratello saggio del figliol prodigo, ma più torno sulla ultima Via Crucis al Colosseo, più mi convinco che la Chiesa di Roma si allontana ogni giorno da noi: è sempre meno romana, sempre meno italiana, sempre meno europea. Con una distanza che si fa sempre più evidente, anche sul piano delle opinioni correnti.

Parto da un fatto fenomenologico, sto alle facce, alle preghiere, alle riflessioni comunicative di venerdì scorso: era impressionante vedere il video pieno non dei volti tipici della nostra quotidianità, ma di volti "altri", quasi tutti asiatici ed africani; i pochi bianchi casualmente inquadrati erano dei consumatori di turismo, ed infatti non rispondevano alle preghiere collettive.



Queste erano tutte orientate a ricordare, interpellare, condividere le pene di milioni di persone (lontane miglia e miglia da quella scenografica piazza) che soffrono la fame, l'emarginazione, le guerre, i genocidi. Ed in più le riflessioni-guida della Via Crucis, benché scritte da una suora novantenne, erano di una voluta potenza (mai udita nelle abitudini ecclesiali) rispetto a chi, come tutti noi, vive nell'egoismo e spesso nella fatuità narcisistica, senza memoria di tutto il dolore che c'è nel mondo.

Il Venerdì Santo era riservato ai protagonisti del dolore e della croce quotidiana. E così i volti, le preghiere, le riflessioni profonde hanno dato l'impressione che la Chiesa si stia allontanando da noi (romani e italiani) figli primogeniti. Questi forse non se ne accorgono, attenti solo a garantirsi quel servizio pastorale e devozionale che riteniamo utile per il nostro quotidiano galleggiamento religioso.

Ma sotto sotto matura una reazione più forte, forse un rimprovero alla Chiesa che si allontana: come, noi romani, noi italiani, noi europei abbiamo fatto tanto per accumulare il suo patrimonio (storico, teologico, istituzionale, finanziario) ed essa ha occhi solo per altri da noi?

Come minimo è irrispettoso, ma in più rischia di annullare il suo patrimonio, ed è di conseguenza naturale richiamare il rispetto del suo radicato insediamento nella nostra storia: girovagare altrove potrebbe renderla fragile.



Ed invece, proprio da figlio primogenito, venerdì scorso ho avvertito con chiarezza che la Chiesa si sta decisamente allontanando, sta andando altrove, vuole essere Chiesa Universale.

Noi primogeniti non capiamo questa scelta di nuova destinazione, forse perché non abbiamo letto e capito la decadenza della Chiesa "romana e docente", che aveva in se stessa la verità e le certezze di una sua autoreferente identità.

Ormai da decenni (lo diceva Levinas<sup>1</sup>, lo ripeteva Bergoglio nei suoi testi da cardinale) è ormai convinzione generale che **"l'identità non è nel soggetto, ma nella relazione"**; non va in altre parole costruita al proprio interno, ma nella complicata costante relazione con gli altri.

Certo, tutto è più difficile: si tratta di stabilire rapporti e processi sociali e non rassicuranti documenti teologici; **ma nel prossimo futuro il destino della Chiesa sarà costruito nella relazione con gli altri (popoli, nazioni, culture che siano).**



Per questo oggi la Chiesa ritorna alle origini, torna in Galilea, terra di rivolta fra la Gerusalemme del legalismo ebraico e la Decapoli dei duri centurioni romani; terra quindi di emarginati, di esclusi, di poveri, di ladri (*Zaccheo*), di corrotti (*Matteo*), di prostitute (*Maria di Magdala*) e di adultere (*la Samaritana*), di sordomuti e di ciechi. È da lì che è cominciata la Chiesa, con i primi apostoli e i primi gruppi di fedeli; ed è in quella nuova "Galilea delle genti", che è oggi il mondo moderno, con le sue ingiustizie e le sue miserie, che oggi la Chiesa sceglie di andare, allontanandosi dal legalismo e dall'ordine comandato in cui tutti noi più o meno coscientemente viviamo.

La platea e le voci della Via Crucis richiamano l'immagine di una inattesa nuova Galilea; e le orazioni della novantenne suora erano la certificazione delle ragioni per le quali la Chiesa si allontana da noi, dalle sue tradizionali sedi di insediamento. **La Chiesa vuole respirare con un respiro mondiale**, maturando una leadership di significato; sa che ne paga e ne pagherà il prezzo verso chi non la vuole in quel ruolo (da Trump ai terroristi dello Sri Lanka); ed anche verso noi figli primogeniti, verso il nostro rancore nel vederla, incapace di respirare largo nel tempo che viviamo; e ci limitiamo a calarci in una pluralità di ambizioni senza significato.

Non è detto che tutti si debba andare in Galilea, ma almeno spogliamoci delle incrostazioni orgogliose e supponenti di chi si sente primogenito saggio e corretto.



È notazione che vale anche per i nostri governanti, che forse non hanno colto la violenta contrapposizione fra la realtà italiana e la platea della Via Crucis. Magari qualche ufficio della "comunicazione di governo" ha avuto la tentazione di esprimere, magari sui social, una dura protesta per "la chiesa che se ne va e soli ci lascia"; ma il silenzio che grava sull'argomento sta a dimostrare che non serve certificare se stessi. Se l'identità è nella relazione, il *"myself first"* [n.d.r.: *"prima di tutto me stesso"*] non è una grande consolazione.

1 - **Emmanuel Levinas**: Filosofo e accademico francese, di origini ebraico-lituaniche (1906-1995)

### «MERAVIGLIA, NOSTALGIA, SMARRIMENTO» NELL'ARTICOLO DI DE RITA

Gianpietro Filoni

Dall'articolo di Giuseppe De Rita traspare meraviglia, nostalgia, smarrimento; sentimenti suscitati dalla pia devozione della Via Crucis del Venerdì Santo al Colosseo di Roma. Quest'anno le meditazioni sono state affidate a suor Eugenia Bonetti, impegnata da decenni contro la tratta dei minori abusati e delle donne costrette alla prostituzione.

Che le strade tra la fede cristiana e la vita quotidiana dell'Occidente si siano separate da tempo è sotto gli occhi di tutti: le difficoltà che vivono le parrocchie nel praticare, testimoniare e trasmettere la fede cristiana sono molte, diffuse e sembrano durature. Oggi appare sempre più ampia e profonda la distanza tra la vita e il suo affondare le radici nei fondamenti del messaggio cristiano.

Nei momenti di difficoltà è utile e saggio rivolgere lo sguardo indietro, per scoprire i motivi profondi del nostro essere cristiani. Gesù, suscitando scandalo, ha proclamato: *«Lo spirito del Signore Dio è su di me... mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi...»* (Is 61,1). Questo primitivo annuncio ci dice che il Vangelo è rivolto a tutti!

La sfida della Chiesa del terzo millennio, sollecitata anche da un'Europa sempre più desacralizzata e avviata ad un ateismo militante e sterile, spinge a riproporre una nuova missione verso gli ultimi della terra, a cui, con sempre maggior frequenza, si rivolgono i messaggi del Papa.

Purtroppo spesso anche noi, più che per credenti cristiani, siamo scambiati per "consumatori turistici", che si meravigliano davanti alle opere d'arte, come cattedrali, oratori, pale d'altare e torri campanarie, ma sono smarriti, poiché non sostenuti da quella fede che costruì quelle testimonianze.

Davanti a Notre Dame che brucia, qualche immagine televisiva ci ha mostrato alcuni credenti raccolti in preghiera; la maggior parte delle persone presenti assisteva all'evento attonita e stupita!

Le meditazioni di suor Eugenia Bonetti annunciano l'irruzione improvvisa e devastante della miseria, del dolore e della disperazione degli ultimi del mondo, che mettono in crisi e disorientano le nostre deboli certezze. L'annuncio del Cristo crocifisso ci offre una direzione: se non ci mettiamo in gioco nella relazione con i fratelli con lo stesso spirito di Gesù, la nostra fede può divenire sterile e spegnersi.

Nelle immagini:  
Momenti della Via Crucis 2019, al Colosseo.



## TRIDUO PASQUALE: La strada che conduce a casa

Antonio Romano



Gli apostoli sono imbarazzati: nessuno vuole fare la parte del servo! Al contrario, il problema serpeggiante è quello di stabilire chi sia il primo, il più importante. E Gesù capisce al volo: si cinge il grembiule e non lava le mani ai presenti, secondo il rituale, ma i piedi. In segno di umiltà e servizio.

Nella sera del Giovedì, il nostro parroco, sull'esempio di Gesù, ha lavato i piedi ai ragazzi candidati alla Cresima.

Lo stesso gesto la Santa Chiesa, con materna premura, lo ha donato alle nostre quattro giovani donne Catecumeni e agli altri compagni di cammino della diocesi. È stato bello vedere persone che hanno lasciato un pezzo della loro storia in terre lontane, con la nostalgia nel cuore, sedere in cerchio come fratelli da sempre; vedere persone diverse per età, per cultura, per il colore della pelle scoprire il loro piede e lasciarselo lavare da chi sedeva accanto e subito rialzarsi per poi inginocchiarsi per fare altrettanto a lui. Lavare i piedi l'uno all'altro: un gesto che parla più di tante parole e che con estrema chiarezza ha introdotto i catecumeni nel mistero dell'amore di Cristo.



La **Passione** comincia nell'orto degli ulivi. Qui succede un fatto a cui non abbiamo mai pensato. Il demonio è già lì. Lo sta aspettando. E con una cantilena quasi suadente fa il mio nome e poi il vostro e poi ancora i nomi dell'umanità intera e continua elencando vizi e difetti di ognuno di noi, senza saltarne nemmeno uno. *Tu sei pazzo*, gli dice. *Tu vorresti morire per questa gente? Sei pazzo!* La tentazione si protrae; è durissima. Gesù suda sangue. Noi pensiamo a poche gocce, a qualche stravasato di capillari. Non è così. Un mare di sangue sull'erba soffice di primavera. Nell'orto degli ulivi. Facciamo fatica a cogliere l'intensa drammaticità della Passione. Siamo stati educati dai film americani nei quali Gesù è triste, è sofferente, ma sempre padrone delle sue reazioni e delle sue sensazioni, come se il tremore, l'angoscia e il dolore non lo scalfissero.

Il **Triduo Pasquale**, tre giorni in cui si compie il memoriale dell'evento pasquale: la passione di Gesù Cristo, la sua sepoltura e discesa agli inferi e la sua resurrezione.

I giorni vanno intesi secondo il computo della cultura antica: vanno da vespro a vespro. Ecco perché il triduo comincia con il giovedì. Tre giorni un unico mistero: un Uomo è uscito vivo dal sepolcro. Da quell'istante la Morte non ha più l'ultima parola sulla vita.

Anche quest'anno le celebrazioni del Triduo sono state, per la nostra comunità parrocchiale, particolarmente ricche di significati e di riflessioni.

Nella **Cena del Signore del Giovedì Santo**, due gesti importanti: l'istituzione dell'Eucarestia e la lavanda dei piedi. Entrambi svelano l'amore di cui Gesù è stato capace, svelano come Gesù aveva speso fino allora la vita e come l'avrebbe data, subendo l'ingiustizia e la violenza degli uomini, fino alla fine, senza ribellarsi, subendo il tradimento di chi mangiava con lui lo stesso pane, alla stessa mensa, ma mentiva.

La lavanda dei piedi suscita sempre un vivo interesse. Va, però, contestualizzata in modo esatto, altrimenti si rischia di compiere un rito vuoto e teatrale. Gesù era ebreo e stava celebrando la pasqua ebraica: non era una triste cena di addio ai suoi amici. Ad un certo punto della notte, dopo il racconto dell'*haggadah*<sup>1</sup> e dopo aver recitato i salmi 112, 113 e 114, era prevista un'abluzione delle mani. È sempre il più piccolo o lo schiavo della casa che fa il servizio di portare il catino con l'acqua perché i commensali lavino le mani, prima di mangiare il pane azzimo benedetto e spezzato dal capofamiglia.



E sulla stessa lunghezza d'onda rischia di impantanarsi la nostra adorazione alla croce, come gesto di esteriore pietà. Nella **Via Crucis del venerdì sera** abbiamo raccontato di tante persone, di uomini e donne che hanno vissuto le Beatitudini, senza misure e senza limiti, fino a dare la vita. La Croce non va in cerca di eroi, vuole gente normale, che viva nello Spirito delle Beatitudini l'ordinarietà delle vicende di tutti i giorni. Gli eroi forse non cadono, sanno celare, impavidi, il dolore e la sofferenza; almeno così sembrerebbe in alcuni romanzi. Il cristiano sa bene che presto o tardi ogni sofferenza finirà con l'essere troppo pesante e che davanti alla sua croce, prima o poi, dirà: *non ne posso più!* No, non siamo eroi, è lo Spirito che sostiene le nostre debolezze.

Nel percorso parallelo di Catechesi e di Celebrazioni Liturgiche vissuto dai Catecumeni della nostra diocesi, uno dei momenti più commoventi e suggestivi è stata la Via Crucis. La Croce, oggi, la portiamo noi e risulta meno pesante se qualcuno ci aiuta! Prima di iniziare il cammino della Croce, i Catecumeni hanno scritto su un pezzo di stoffa il loro peccato più frequente, quello che si ripete, che ci contraddistingue come una sorta di impronta digitale. Hanno piegato, poi, il pezzo di stoffa in quattro per tenerlo segreto, il loro peccato. La Croce è stata portata non da uno solo, ma da tre catecumeni per dividerne il peso. Nelle varie stazioni è stata donata la Narrazione delle Passioni di Cristo. La Via Crucis è terminata con un gesto molto significativo: la Croce è stata adagiata a terra e ogni catecumeno, prendendo un martello e un chiodo acuminato e lungo, come quelli che hanno trafitto le mani e i piedi di Gesù, hanno inchiodato il pezzo di stoffa ripiegato e il loro peccato sul legno della Croce.

Il **Sabato Santo** è il giorno senza celebrazioni. Non ci sono Messe, non ci sono incontri, fino a sera, quando inizia la Veglia. È diventato il giorno dello shopping, del non fare nulla: si gira per Centri Commerciali, si guardano vetrine. Si prepara il pranzo di Pasqua o ci si mette in viaggio: *a Natale con i tuoi, a Pasqua con chi vuoi!*

Il Sabato è il Giorno del Silenzio: tutto il Creato trattiene il respiro. Se ci fate caso, anche gli uccelli non cantano e non cinguettano in questo giorno. Il rumore fatuo e fastidioso delle nostre città sembra quasi cedere il passo alla sacralità di tale silenzio.

Il Sabato è giorno della Madre. Cristo è morto, le sue sofferenze sono cessate. Quelle della Madre continuano più intense del venerdì. È da sempre così: le madri sono quelle che soffrono di più. *Come fai a credere a tuo Figlio, alla favola della Resurrezione?* le ripete incessantemente il demonio. *Rassegnati, tuo figlio è morto; per sempre.*

1 - **Haggadah**: È una forma di narrazione usata nel Talmud e in alcune parti della liturgia ebraica, un compendio di omelie rabbiniche che incorporano il folclore, gli aneddoti storici, le esortazioni morali, e i consigli pratici in vari campi, dagli affari alla medicina.

È il giorno del silenzio e della preghiera che vince. La preghiera di Maria è così potente che vince il cuore di Dio e cambia quanto era stato determinato dall'eternità nel pensiero di Dio: in anticipo, appena comincia il terzo giorno, avviene la Resurrezione.

La celebrazione della **Veglia Pasquale** è stata molto bella, perché arricchita dalla presenza di *Alma e Laureta, Oriola e Dorina*, che hanno ricevuto i tre Sacramenti dell'iniziazione cristiana: il Battesimo, la Cresima e l'Eucarestia. In un clima di festa sono state ammesse a far parte della nostra comunità. Per alcune di esse erano presenti anche i loro figli, già membri di questa comunità.



La notte di Pasqua è la notte che ti viene a cercare: dove sei? Di chi sei schiavo? Il sesso, i soldi, la carriera, la cura del tuo corpo? Hai tempo per guardare il cielo, per lasciarti emozionare dalle bellezze del creato? Hai tempo per parlare ai tuoi figli?

È la notte che passa e, se lo vuoi, ti trascina fuori: oggi schiavo, domani libero! È la notte della Benedizione. Noi siamo soliti farci benedire di tutto e di più: il cibo, la casa, la gola, la macchina, gli animali. Questa è la notte in cui la Chiesa benedice, loda, esalta, rende grazie al Signore, esulta in un'esplosione di gioia per la sua gloria immensa.

Quanto lontana è questa notte dalle nostre giornate che volano via senza alcun pensiero per Dio, senza grazie e senza lode per tutti i beni di cui ci colma. La Notte di Pasqua è anche la notte dell'Attesa. Della sedia vuota, per il Messia che viene. Della Chiesa che attende la Stella del Mattino e il Giorno senza Tramonto.

Il Triduo Pasquale ancora tra significati da riscoprire e da rivivere, vera allegoria della vita.

**È la strada che conduce a casa, tra le braccia di Dio!**



## IN CAMMINO CON SAN GIACOMO

### Ritiro in preparazione del Sacramento della Confermazione

Suor Anna Pinton



Nella foto:

Lungo il "Cammino di Santiago (San Giacomo) de Compostela - Spagna

Mercoledì primo maggio, alle ore 9,30, tutti pronti sul piazzale della Chiesa per andare al... Paradiso!!!

Proprio così, tutti i 21 ragazzi e ragazze, che si preparano alla Santa Cresima, sono in partenza per la Casa in via Paradiso, in Città Alta. La casa si presta per incontri e ritiri spirituali e fa al caso nostro. Dopo un breve tempo di "ambientazione", viene spiegato ai ragazzi il programma della giornata e si entra nel vivo del ritiro.

Il **Sacramento della Cresima** non è il punto di arrivo del cammino cristiano, ma il **punto di partenza**. Come essere testimoni credibili della nostra Fede? Per la riflessione viene usata la lettera di Giacomo, che dà indicazioni precise e concrete sul come testimoniare la propria Fede e sullo stile di vita che deve avere un Cristiano. Giacomo scrive questa lettera per infondere coraggio al popolo ebraico, che è in "diaspora", cioè disperso in terre lontane dalla propria Patria.

I ragazzi/e vengono divisi in cinque gruppetti e a ciascun gruppo viene data una parte della lettera su cui dovranno riflettere, interrogarsi e formulare delle preghiere, che nel pomeriggio verranno lette durante la Santa Messa.

Anche noi cristiani stiamo diventando minoranza nella società d'oggi? Anche noi stiamo perdendo di vista i valori morali e cristiani? Anche per noi oggi è più facile adeguarsi alle mode, alle scelte facili, a vedere chi è diverso da noi come un nemico?

La lettera di Giacomo può sembrare impegnativa per dei ragazzi/e di seconda media, ma se, come è stato detto, la Cresima segna un punto di partenza nel nostro cammino,

meglio avere le idee chiare da subito, per poter scegliere la propria strada e saperla vivere.

Nella sua lettera Giacomo punta molto sulla **testimonianza**. Non basta dire "io credo", se non lo dimostro con i fatti... Per questo ai ragazzi/e è stata rivolta una domanda importante: "Per me ricevere il Sacramento della Confermazione è solo un atto esteriore e occasione per ricevere regali?" e "Quale dei sette doni dello Spirito Santo mi può aiutare ad avere atteggiamenti giusti verso Dio e verso il prossimo?". Come sempre nella loro vivacità e spontaneità i ragazzi/e sono stati fantastici nel dare le risposte.

Nel primo pomeriggio si è unito al gruppo monsignor Antonio Donghi, incaricato del Vescovo ad amministrare il Sacramento della Cresima ai nostri ragazzi. Don Antonio desiderava conoscerli di persona e, nell'incontro con loro, ha parlato dell'importanza di saper **ascoltare la Parola** di Dio, per saperla distinguere fra le tante parole che sentiamo ogni giorno.

Il ritiro si è concluso con la Santa Messa, celebrata dallo stesso monsignor Donghi, nella quale i ragazzi/e hanno riportato le loro riflessioni e le loro preghiere.

**Lo SPIRITO SANTO scenda sui ragazzi e li aiuti a essere testimoni di vita cristiana!**

Durante il ritiro i ragazzi sono stati seguiti dai loro catechisti, Antonio e Matteo, da don Davide e da suor Anna.

E per concludere, **invitiamo tutti a leggere la lettera di Giacomo**.

Buona lettura!

## I SACRAMENTI: Cammino di gioia, nel racconto dei genitori

28 aprile - II DOMENICA DI PASQUA: BATTESIMI

Katia e Fernando, genitori di Ibra

Normalmente nella nostra comunità i bambini vengono battezzati nei primissimi mesi di vita; nel nostro caso, per una serie di vicissitudini, non è stato così.

Tutto ciò ha permesso, tuttavia, a noi genitori di vivere un'esperienza di vita unica e indimenticabile! In primo luogo, perché la scelta e la voglia di ricevere questo sacramento è nata proprio in nostro figlio e, poi, perché abbiamo sentito una grande vicinanza da parte del parroco, delle catechiste e degli amici/amiche di nostro figlio.

Don Davide sicuramente ha contribuito a far nascere e crescere in Ibra la voglia di ricevere il Battesimo. Con i suoi sorrisi, le sue parole, il suo modo di fare, ha trasmesso in noi la consapevolezza che il Battesimo non va vissuto come un ricordo personale, ma come un evento attraverso il quale Dio avrebbe preso per mano Ibra, realizzando la sua vita in una nuova dimensione! Ma non solo! Con le sue parole ha fatto capire a tutti noi che l'essere battezzati non è un atto solitario, ma è sinonimo di comunione e condivisione di questo momento, così speciale, con tutti gli altri, un vivere in piena unità e solidarietà con tutto il Corpo di Cristo e con tutta la comunità dei suoi fratelli e sorelle.

La catechista Maria, poi, con le sue riflessioni, ci ha accompagnato in un cammino di fede unico e speciale! Nel corso degli incontri avuti, ai quali ha anche partecipato Ibra, è cresciuta in noi la consapevolezza che il Battesimo è pietra miliare su cui poggia tutta la vita cristiana, un sacramento che avrebbe rigenerato Ibra come figlio di Dio.

Un ruolo altrettanto importante è stato quello degli amici e amiche di Ibra, che con i loro bigliettini, dati in dono per il sacramento ricevuto, sono riusciti ad esprimere con estrema semplicità l'amore che provano per lui e la gioia di condividere questo momento, accompagnando così nostro figlio alla porta d'ingresso della Chiesa, che lo ha accolto nella famiglia dei figli di Dio!

Un pensiero va poi al padrino e alla madrina, che hanno ben compreso la responsabilità che si sono assunti!

In definitiva, con questa esperienza di fede abbiamo capito che il sacramento del Battesimo non è qualcosa di obbligatorio, ma è legato ad una scelta consapevole di fede, anche piccola e magari non ancora matura e perfetta, ma destinata a crescere dopo aver ricevuto la grazia di Dio!

Un'esperienza di vita che ha toccato in profondità la nostra esistenza e quella di nostro figlio, il quale è stato immerso in quella sorgente inesauribile di vita che è la morte di Gesù, il più grande atto di amore di tutta la storia e proprio grazie a questo amore Ibra ha scelto in maniera consapevole, insieme a noi genitori, di vivere una vita in comunione con Dio e con i fratelli!

Grazia e Stefano, genitori di Sofia e Alice

In data 28 aprile noi e le nostre bambine, Sofia e Alice, abbiamo vissuto un'esperienza intensa ed emozionante, che ha coinvolto non solo la nostra famiglia, ma tutte le persone a noi care, amici e famiglie della nostra comunità e tutta la comunità della parrocchia di Celadina: il Battesimo delle nostre figlie.

Il cammino di fede, che abbiamo percorso, ci ha permesso di condividere i nostri pensieri, le nostre gioie e i nostri dubbi con persone speciali, che hanno avuto la pazienza e la voglia di ascoltarci e di accogliere.

Come genitori ci siamo sentiti molto sereni, proprio perché abbiamo avvertito questa alleanza e questa unione. Un'unione resa forte dagli incontri di catechesi, dalle parole sentite e condivise con gli altri genitori, dagli sguardi vitali dei bambini, dalla pazienza di persone sincere, dalla vicinanza dei nostri amici e dei nostri parenti. Come un caldo abbraccio.

Abbiamo deciso di non battezzare le nostre bambine subito dopo la nascita, ma in un tempo successivo: questa scelta è stata per noi un valore aggiunto, perché ci ha reso ancora più consapevoli.

Poter vedere i loro sorrisi in mezzo a quelli di tanti altri bambini è stato un momento meraviglioso, che ci porteremo dentro di noi sempre. È stato un dono che crediamo vada conservato e coltivato, attraverso l'impegno e una ricerca continua verso la fede. Un percorso lungo e non sempre facile, ma che riteniamo necessario per mantenere viva la meraviglia che c'è dentro di noi.

Un grazie speciale a don Davide che, in maniera attenta e discreta, ha saputo ascoltarci; a Maria Teresa che, con grande cura, ci ha accompagnati; a tutti coloro che hanno reso unico quel giorno, con una stretta di mano o una parola gentile.

Grazie di cuore alla comunità che ci ha accolti!





5 maggio - III DOMENICA DI PASQUA: PRIME CONFESSIONI

Carola, mamma di Mattia



Domenica 5 maggio è stata una giornata intensa e ricca per i bimbi della seconda tappa del cammino di catechesi, corrispondente alla terza classe della scuola primaria: hanno vissuto la loro **Prima Confessione**, un momento atteso e costruito passo dopo passo, durante gli ultimi mesi, con l'aiuto delle catechiste, dei sacerdoti e delle famiglie.

I nostri "piccoli", super impegnati, mega attivi, ipertecnologici, hanno imparato, forse per la prima volta, a guardare nel loro cuore, a giudicare, a capire ciò che può essere giusto o sbagliato, a riflettere sul significato dei propri gesti e delle parole: gesti e parole che possono costruire rapporti, amicizie, sentimenti o che possono, invece, dar dolore ed allontanare, creare rotture...

Proprio come quel vaso di terracotta che Don Davide, durante la celebrazione, ha lasciato cadere e i cui cocci sono rimasti sul pavimento, a simboleggiare cuori spezzati e amicizie non più ricomponibili.

Ed ecco il perdono... Dio misericordioso che perdona i figli pentiti e rigenera i cuori nella speranza.

Ed ecco un vaso di terracotta tutto nuovo, su cui i bimbi, dopo la confessione, sono invitati a scrivere il loro nome: una nuova storia da scrivere con gioia e allegria, mentre in un braciere i peccati bruciano e volano via.

Prima li abbiamo visti concentrati sui loro piccoli "errori", sulle loro mancanze, ma poi ecco la loro gioia per essere riusciti a mostrarsi con le loro debolezze e per aver sperimentato il perdono: finalmente è il tempo delle risate e della festa.

Voglio ringraziare uno ad uno questi bimbi, per aver insegnato, ancora una volta, a noi genitori la gioia del perdono, la gioia di condividere insieme un passo importante della vita; voglio ringraziare di cuore i catechisti e i sacerdoti, perché ad ogni nostro incontro rendono reali e palpabili **disponibilità, cura e dono di sé**.



12 maggio - IV DOMENICA DI PASQUA: PRIME COMUNIONI

Lorella e Marco, genitori di Luca



Domenica 12 maggio, i bambini classe 2009 – tra i quali nostro figlio Luca – hanno ricevuto il dono della Prima Comunione, a compimento di un percorso di preparazione, articolato in due tappe e durato due anni.

Un anno fa questi bambini ricevevano la Prima Confessione, prendendo coscienza del Sacramento del Perdono e incontrando personalmente il Padre che tutti noi perdona. Bellissimo ricordo di quel momento è la dolcezza del sorriso di Don Carmelo nell'ascoltare la confessione di Luca (chissà quanti peccati!).

Ora i bambini hanno incontrato Gesù nel Pane Eucaristico. La Comunità Cristiana di Celadina si è stretta attorno ai propri figli, disposti in semicerchio con al centro un posto vuoto dedicato a Socrates, il bambino adottato dalla Parrocchia.

La cerimonia è stata molto coinvolgente e ricca di emozioni. All'iniziale preoccupazione di figli e genitori ha fatto seguito una crescente gioia, culminata nel Sacramento della Comunione (quante mamme in lacrime!), che si è estesa all'intera assemblea. Al termine della messa, i bambini hanno abbracciato parenti, amici e una rappresentanza delle loro insegnanti, proseguendo la festa con il rinfresco sul sagrato della chiesa.



Questo percorso non è però ultimato e, anzi, appartiene a un cammino ben più ampio, iniziato il giorno del Battesimo dei nostri figli, allorché noi genitori ci impegnammo ad educarli nella fede e nell'amore di Dio. È un cammino che i nostri bimbi non hanno percorso e non percorreranno da soli: al loro fianco ci saremo sempre noi genitori, con i Sacerdoti, i catechisti e gli insegnanti.

Grazie alla Comunione, i nostri figli sono entrati nella comunità dei fedeli.

È un cammino di crescita personale e spirituale del bambino e di noi con lui. Così l'andare a messa è divenuto un desiderio di partecipazione anziché un'esortazione dei genitori, l'ora di catechismo è diventata più importante della partita di basket e il desiderio di preghiera lo ha fatto alzare un'ora prima nei venerdì di Quaresima.

La sua fede, sempre più consapevole, ha rafforzato la nostra. Il suo aprirsi verso gli altri ha ampliato i suoi orizzonti e anche i nostri di genitori.

Continuiamo insieme il cammino!  
Prossima tappa: la Cresima!



19 maggio - V DOMENICA DI PASQUA: CRESIME

## STORIA DI UNA CRESIMA

Tutto ha inizio nell'agosto 2017. Dopo un intensissimo anno fatto di turni, notti insonni, sabati e domeniche, impegni dei bambini ecc... finalmente un po' di sole, mare e tanto relax.

Una mattina come tante ero sotto l'ombrellone, seduto sulla sdraio a guardare il mare. In mano un libro scelto a caso dalla libreria dell'hotel, nella quale venivano raccolti i libri e riviste dimenticate da turisti distratti.

Mi chiedevo il perché l'avessi scelto. Sulla copertina c'era un titolo che richiamava il Risorgimento Italiano ed era stato scritto da un'autrice a me sconosciuta.

La Storia non ha mai attirato molto la mia attenzione, ma per passare il tempo poteva comunque andar bene. Inizio pigramente a scorrere la pagine e, in pochissimi minuti, mi trovo come rapito e ipnotizzato dallo scorrere delle parole. Non ero ancora giunto a metà libro che già mi si era aperto un mondo che fino a 35 anni avevo praticamente ignorato. Citando documenti verificabili su internet, l'autrice illustrava sapientemente quanto il mondo contemporaneo abbia spregiudicatamente combattuto la Chiesa Cattolica. Mi colpì particolarmente una citazione dell'enciclica *Saepnumero considerantes* di Papa Leone XIII, datata 1883, nella quale si asseriva che: «*La scienza storica sembra essere una congiura degli uomini contro la verità*». Una rapida ricerca su internet mi confermava tutto.

Cavolo era proprio vero! Anch'io figuravo tra le persone ingannate... Non riuscivo a darmi pace. Mi chiedevo perché tante persone potenti e ricche e intere nazioni avessero combattuto così crudelmente suore, monaci, parroci, opere di carità. Eppure il messaggio di Gesù non è violento, anzi, può tranquillamente essere ignorato: non s'impone, non costringe nessuno e non ti viene a cercare a casa.

Io stesso in chiesa c'ero entrato per caso a Natale dell'anno prima e l'ultimo sacramento l'avevo ricevuto a 10 anni, durante la comunione; poi ho totalmente abbandonato la Chiesa.

I miei pensieri "tipo" erano: «*Ma che ne sanno i preti della vita; parlano bene e razzolano male; sono pieni di soldi e parlano di carità; sono solo interessati al potere e spesso commettono anche orrori contro i bambini; hanno condannato al rogo gente innocente e con le crociate poi...*» e così via.



29 aprile 2018: Giordano

Questo libro era per me come una doccia fredda. Mi dicevo: «*Allora le cose non sono andate proprio così come me le hanno raccontate*». La Chiesa, nei millenni, ha commesso degli errori, ma questi non possono di certo essere il suo tratto identificativo. Perché allora tutta questa attenzione a diffondere falsità fin dai primi anni di scuola? Perché spendere tutte queste energie contro religiosi, che in alcuni casi vivono in angoli remoti del mondo, fuori dalla civiltà e che di certo non disturbano nessuno? «*C'è sicuramente qualcosa sotto*». Forse esiste davvero nel mondo qualcuno che odia realmente Gesù! Forse quella creatura che si chiama Satana, e che fino a quel giorno mi sembrava solo un nome da film horror, esisteva davvero! A quel punto mi è balenato un pensiero di una semplicità e di una limpidezza unica: «*Giordano, tu in questo mondo da che parte vuoi stare?*»

Con un atteggiamento scettico, per la prima volta in vita mia, ho provato a prendere in mano il Rosario - strumento che ho sempre considerato «da vecchi»-, a capire come recitarlo e a sperimentare se realmente avesse questo effetto così potente... addirittura da far evitare guerre.

E... mi sono dovuto ricredere! Ma com'è possibile? Pian piano, giorno dopo giorno, sentivo che in me qualcosa stava cambiando, non poteva essere vero! Era troppo evidente... e anche piuttosto facile.

E così, da una tranquilla mattinata al mare, grazie ad un libro scelto fra tanti, a ottobre 2017 mi sono ritrovato a chiedere a Don Davide di poter intraprendere il cammino di catechesi, che mi avrebbe portato alla Confermazione. Un cammino che ho intrapreso insieme ai ragazzi di seconda media.

Io... un adulto catapultato in mezzo a dei bambini che avevano l'età di mia figlia e che, stranamente, si sentiva esattamente come loro... Anzi, forse più bisognoso di loro, affamato di ritrovare quella fanciullezza nel cuore che permette di accostarsi al soprannaturale con uno sguardo meno inquinato dall'esperienza.



19 maggio 2019: Sara, la figlia di Giordano

Giordano Cusano, papà di Sara

E così è iniziato un percorso in cui la parola "insieme" ha avuto un senso profondo.

L'ufficio del Don, luogo delle nostre catechesi, divenne il nostro piccolo "cenacolo", dove il confine fra maestro (catechista) e allievo (cresimando) si era talmente assottigliato da esser quasi impercettibile.

Ognuno di noi in quel luogo portava la sua vita, le sue esperienze, le sue gioie e le sue difficoltà e alla fine di ogni incontro tutti avevamo imparato qualcosa di nuovo; qualcosa che aveva poco a che fare con "questo mondo", qualcosa che traeva origine dal cuore, dal sentimento e dal silenzio.

Con grande gioia, condita con un po' di malinconia, il 29 aprile del 2018, insieme ai miei compagni di viaggio, ho ricevuto l'unzione con il sacro crisma, entrando così a far parte della "milizia del nostro Signore Gesù".



19 maggio 2019: Mons. Antonio Donghi, delegato del Vescovo, con i neo-cresimati, durante la celebrazione della S. Messa

Cari ragazzi che vi avvicinate a ricevere il Battesimo dello Spirito Santo, un anno fa ero esattamente al vostro posto e spero con tutto il cuore che abbiate vissuto questo periodo con la mia stessa intensità.

Quando riceverete il sigillo, sappiate che anche voi entrerete formalmente a far parte dell'esercito di Gesù e, proprio come lui, sarete chiamati a numerosissimi combattimenti.



«*Il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto*».

(Gv 14,26)

La vostra anima diverrà ancor più preziosa e, proprio come tutte le cose preziose, attirerà sia estimatori che ladri spregiudicati e pronti a tutto. Ricordate cosa è successo a Gesù subito dopo aver ricevuto lo Spirito Santo? Se Satana ha "tentato di tentare", figuriamoci se lui risparmierebbe noi...

Come possiamo resistere allora? Tranquilli, pensa a tutto lo Spirito Santo, basta lasciarlo fare e fidarsi di Lui.

Avrete a disposizione **Sette Armi** formidabili... altro che super poteri!

Quindi, cari ragazzi, fratellini e compagni di viaggio, rivestitevi di **Sapienza**, per pensare come pensa Dio e per chiedervi in ogni momento «*a cosa mi serve questo per l'eternità?*»; d'**Intelletto**, per giungere, con l'intuizione, a carpire le verità della fede; di **Consiglio**, per giudicare sempre rettamente alla luce della volontà di Dio; di **Fortezza**, per affrontare con coraggio i pericoli e le difficoltà che inevitabilmente incontrerete nel corso della vita; di **Scienza**, per cogliere il rapporto fra tutte le cose della creazione e il loro fine ultimo in rapporto con Dio; di **Pietà**, per la quale, percependo Dio come nostro Padre, si genera quel fraterno affetto verso tutti gli uomini, che riconosciamo essere così nostri fratelli; e infine di **Timore di Dio**, che ci rende docili nei confronti di Dio che sappiamo essere onnipotente.

Non dimenticate però che ogni arma, per poter essere sempre efficace, va correttamente mantenuta, oliata e affilata.

Anche qui nulla è lasciato al caso. Ricordatevi sempre di aver **Fede** in Dio, perché è nostro Padre e ci ama in ogni momento, anche e soprattutto quando "permette" qualche ceffone per farci ritornare sulla retta via; di riporre in Lui e in Gesù la **Speranza**, anche quando tutto sembra andare storto, con il nemico alle porte.

Infine, ma è il più importante, vi auguro possiate riconoscere Dio e le sue opere in ogni creatura, affinché la vostra **Carità** sia perfetta, lontana da ogni egoismo.

Voglio concludere citando una frase che ho letto qualche giorno fa in un libro e che mi ha colpito particolarmente: «*Nella vita è meglio zoppicare, a volte cadere e fare piccolissimi passi verso la direzione giusta, piuttosto che essere veloci e correre nella direzione sbagliata*».





## IL MONDO EMOZIONALE.

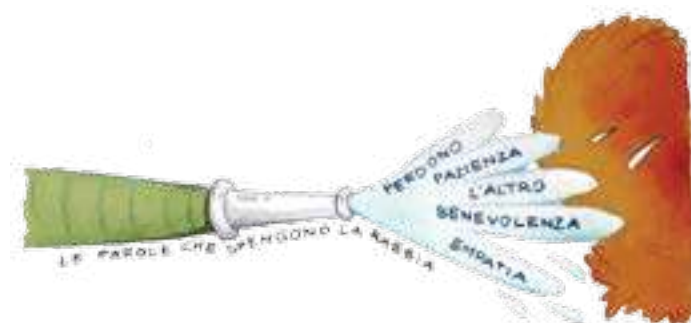
### La rabbia: un impulso da educare

Antonietta Belotti - Disegni di Antonella Orsi

#### In questo articolo cercheremo di indagare:

- **che cosa è la rabbia e perché ci spaventa nei bambini, quando è invece sdoganata nei social;**
- **i comportamenti scomposti della "rabbia esplosiva" sono da reprimere, castigare o educare, secondo la regolazione emotiva?**
- **ci sono anche pensieri disfunzionali che condizionano i comportamenti quotidiani;**
- **cosa aiuta i genitori e gli educatori a trasformare l'impulso della rabbia in spinta evolutiva, in modo da trovare strategie per arginare le proprie emozioni senza esserne travolti?**

La rabbia è una delle manifestazioni che ci spaventano di più sia in noi che negli altri; arriviamo a comprimerla, a tenerla lontana come se fosse una cosa solo negativa e distruttiva della quale avere paura. Al contrario è una forza vitale, nemica dell'indifferenza, ha un inizio e una fine ed esprime un bisogno di comunicare, secondo i casi, la difesa del proprio territorio interiore, delle proprie cose, un sentimento di impotenza, la paura dell'abbandono e della svalutazione, di essere traditi, o una percezione di ingiustizia.



Il tema della rabbia fa parte di quel mondo emozionale che stiamo indagando.

La rabbia è una delle emozioni primarie, un impulso vitale, fisiologico, spesso accompagnato da comportamenti impetuosi, originato da una sofferenza non capita né riconosciuta. Ascoltare e accompagnare la pena a evolvere in modo costruttivo e non distruttivo può essere la sfida che noi adulti educatori possiamo cogliere. È la prevenzione al disagio giovanile: trovare e valorizzare nei bambini / ragazzi le loro risorse interne e usarle in modo evolutivo, imparare a guardarle con gli occhi del cuore e delle mente.



Si tratta di emozioni e sensazioni che, se fossero espresse o comunicate con canali più funzionali, porterebbero a costruire ponti e legami con gli altri. Diventa allora importante trovare il senso dei comportamenti collerici per recuperare le emozioni che stanno sotto, accumulate dentro di noi fino a diventare intollerabili ed avere bisogno di una via di uscita.

Serve innanzitutto capire che la rabbia è positiva, è normale, necessaria come protezione e come stimolo al cambiamento: se è repressa può diventare esplosiva o, al contrario, deprimente.

È importante trovare le regole per esprimerla: se è naturale arrabbiarsi, non si può fare del male agli altri o fare del male a sé stessi o rovinare le cose; regole semplici che possono essere usate anche con i più piccoli (la regolazione emotiva comincia presto).

Comprendere quel che succede al proprio corpo quando ci si arrabbia è essenziale, aiuta a distinguere le avvisaglie. Molti reagiscono passando subito all'azione: pugni, spintoni, calci, urla e parolacce. Si tratta di sapersi fermare, trovare il freno e l'alternativa.

Da soli i bambini faticano a trovare le strategie di trasformazione della rabbia esplosiva; li si può aiutare dando loro il nostro esempio, non rispondendo alla collera con la collera, dimostrando che capiamo le loro emozioni, "So come ti senti, ti sei arrabbiato quando ...", o dandogli indicazioni chiare, "Vai di là a calmarti". Dire poi chiaramente che cosa ha acceso la miccia fa bene, scoprire insieme il motivo scatenante rende più facile il controllo, ammettere le proprie emozioni riduce la conflittualità.

Ricondurre i comportamenti alla loro radice porta a ricercare quegli atteggiamenti dei genitori e degli adulti che ostacolano la crescita del bambino: come il proteggerli troppo, anticipare i loro bisogni, intralciare la ricerca di autonomia o mortificare le debolezze. Ci si rende conto che spesso ci sono pensieri irrazionali che condizionano la vita. Se si viene guidati dall'idea che "Devo sempre avere ciò che voglio", è facile essere preda dell'ostinazione e della collera davanti ad ogni proibizione. "Le cose devono essere sempre facili o piacevoli" è un pensiero che genera ribellione verso tutti gli impedimenti "Devo piacere a tutti" influenza il modo in cui il bambino interpreta gli eventi, inducendolo ad una falsa attribuzione di significato alla situazione. "Se la tua amica rifiuta il tuo invito non diventa necessariamente una nemica alla quale rivolgersi con risentimento e rancore".

Aiuta soprattutto i genitori la distinzione tra comandi e regole: confonderli è uno dei problemi più grossi in



educazione. I bambini non ascoltano i comandi: "Spegni il tablet o ...". Ma se in famiglia è chiara la regola degli orari o della durata, è più facile ottenere il rispetto con "non è l'ora" o "è passato il tempo".

Con l'uso delle regole si rischia meno insubordinazione, è più evidente l'organizzazione familiare e le decisioni non sono questioni esistenziali, ma procedure stabilite per vivere meglio.

Come sempre l'attenzione e l'ascolto degli adulti educatori insegnano la gestione e la responsabilità delle proprie azioni sostenuti da alcune convinzioni: la **pazienza** come metodo, il **rispetto** verso le persone, soprattutto verso i più piccoli e i più fragili, come consuetudine, il **valore delle relazioni umane** come imprescindibile nella vita di una comunità.

#### Comandi

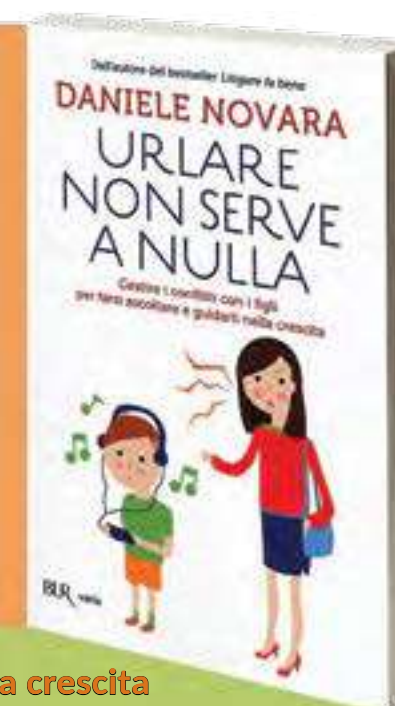
«*Stai seduto a tavola!*»  
«*Piantala di giocare, fai subito i compiti!*»

#### Regole

«*A pranzo, a tavola si sta seduti.*»  
«*È finito il tempo del gioco, è ora di fare i compiti*»

Daniele Novara, pedagogo e formatore, scrive sul tema dei conflitti in educazione, dando indicazioni chiare e convincenti a quei genitori che egli definisce "**genitori educativi**": sono coloro che si assumono il ruolo di guida e di garanti delle regole, ruolo oggi così necessario, perché il nostro è un tempo in cui serve riscoprire e sviluppare "**il coraggio di educare**".

**Gestire i conflitti con i figli, per farsi ascoltare e guidarli nella crescita**





## NON UNA BANALE CENA...

### 30 agosto 2019: Cena di Comunità in Piazza

La Parrocchia e le Associazioni del Territorio

Anche quest'anno, venerdì 30 agosto, con la fine dell'estate, negli spazi di fronte alla Chiesa, si realizzerà la **cena sociale di quartiere**, promossa dalla Parrocchia, con l'aiuto di Associazioni del territorio.

Si tratta di un appuntamento che si sta confermando negli anni, con l'intento di poter godere di una piacevole serata di vicinanza tra gli abitanti, di familiarità tra amici e di nuovi incontri.

Anche se non immediatamente visibile, l'organizzazione di questa serata è pure occasione per costruire forme di vicinanza e alleanza anche tra Gruppi e Associazioni del quartiere.

I temi che ripercorrono l'evento sono terreno che unisce le sensibilità delle diverse realtà coinvolte.

Si tratta di convogliare in un unico intento le diverse passioni di molti collaboratori, ciascuno con ruoli e compiti a cui ci si candida con piacere e convinzione:

- **La convivialità e la cena condivisa:** azione cara a tutte le realtà promotrici dell'iniziativa. Stare insieme, nel condividere gesti come *"mangiare il pane insieme"*, ha valore simbolico universale, appartenente a tutti gli abitanti della Terra. Per abitare un quartiere, da questo gesto bisogna cominciare.
- **La cura dell'ambiente:** azione cara all'Associazione *Genitori Scuola De Amicis*. Dopo l'iniziativa, coordinata dall'Associazione Genitori con altri istituti comprensivi della città, del *"Climate Strike"*<sup>1</sup>, a cui la scuola De Amicis ha risposto con una ricca proposta, i genitori delle associazioni propongono di lanciare, durante la serata, messaggi di rispetto dell'ambiente. Attraverso gesti concreti: utilizzo esclusivo di monouso biodegradabili e di tovaglie riutilizzabili, predisposte dal Centro Disabili; predisposizione di cartelloni sul tema della cura dell'ambiente.

- **I racconti del quartiere:** azione cara all'Associazione *Turbomamme* e all'Associazione *L'Arcobaleno*. Conoscere gli angoli e le storie del nostro quartiere è molto importante. Verrà quindi predisposta un'esposizione di materiale fotografico, a testimonianza di alcune proposte realizzate nel quartiere nel corso degli anni.
- **La valorizzazione di capacità artistiche e artigianali:** azione cara al gruppo dell'Oratorio e ai *Servizi Disabili*. Verranno portati in piazza giochi in legno, creati da un gruppo di persone dell'Oratorio e verranno invitati artisti per animare la serata; il gruppo del Centro Disabili di Via Presolana si occuperà di animare un angolo gioco.
- **La lotta alla povertà educativa.** In Italia ci sono famiglie che mai sono riuscite ad accedere a uno spettacolo culturale (film, mostra, concerto...). Come segnale simbolico si cercherà di costruire una "lotteria", dove mettere in gioco biglietti gratuiti per uno spettacolo, individuato dal gruppo degli organizzatori, per agevolare la partecipazione di tutti a un'esperienza di cinema o di teatro.

La serata, quindi, vedrà una molteplicità di proposte: la cena condivisa, l'animazione di strada con trampolieri e giocolieri, i giochi per bambini, l'esposizione fotografica, la musica, il coro...: passeremo insieme una serata davvero piacevole!

Noi organizzatori aspetteremo tutti gli abitanti del quartiere, sempre più convinti che **una "Cena di comunità" non è una banale cena.**

<sup>1</sup> - *Global Climate Strike for Future:*

Movimento di protesta per il clima, fondato nell'agosto 2018 da Greta Thunberg, una ragazza svedese di 15 anni.



Nella foto:

"Cena di Comunità in Piazza", in una edizione degli anni passati.

## CI SIAMO!

### Partito il progetto di restauro della chiesa parrocchiale

Pietro Pini



È da un po' che ci stiamo lavorando, e lo scorso 19 marzo abbiamo presentato in Diocesi il progetto per il restauro della Chiesa Parrocchiale e dei locali adiacenti.

Nella fase di presentazione al cosiddetto *"Tavolo Zero"*, oltre alla descrizione dell'intervento strutturale, si è provveduto ad illustrare anche il piano finanziario relativo all'opera. In quella sede abbiamo ottenuto l'approvazione del progetto nella sua totalità e da lì si è dato avvio all'iter progettuale che si compirà attraverso i vari uffici competenti in materia; iter necessario per arrivare a rendere esecutivo il progetto.

La Chiesa Parrocchiale di Celadina è stata edificata su disegno di Sandro Angelini nel 1959 e, da quel momento, non ci sono state opere di adeguamento o di restauro; neppure con l'entrata in vigore delle leggi per la messa a norma degli impianti.

Oggi si rende necessario un intervento di restauro e manutenzione della struttura, considerando anche la condizione di degrado di alcuni ambienti.

Nello specifico andremo a lavorare sulla:

- messa a norma dell'impianto elettrico;
- rimozione della pavimentazione esistente;
- creazione di un impianto di riscaldamento a pavimento;
- messa in opera di un nuovo impianto di illuminazione;

- rimozione delle controsoffittature, poste a copertura dei mosaici del Longaretti;
- sistemazione della sagrestia;
- sistemazione e riqualificazione degli spazi della casa parrocchiale.

Dopo l'estate ci sarà una nuova consultazione, per analizzare il progetto più nello specifico e per determinarne le fasi di realizzazione.

Non siamo ancora in grado, ad oggi, di poter dire in che momento partiremo: l'iter burocratico da seguire richiederà senza dubbio tempi lunghi.

L'obiettivo che noi ci siamo posti è quello di dare inizio ai lavori nel 2020.

Siamo consapevoli che l'idea di un progetto di restauro della chiesa parrocchiale ci mette nella condizione di porre estrema attenzione ad un edificio che è il cuore pulsante della comunità cristiana, un edificio sacro, edificato con il sacrificio e il lavoro di quanti ci hanno preceduto, sessant'anni fa, in nome del loro credo e della loro profonda fede.

Per questo lo spirito con cui metteremo mano alla struttura sarà nel rispetto del passato e non solo, ma anche nella consapevolezza del presente e soprattutto con un ampio sguardo alle generazioni future.



Pagina a cura di Monica Cortinovis

**BELLA STORIA**  
IO SARÒ CON TE

**Oratorio di Celadina**

**CRE 2019**

17 Giugno 12 Luglio

### L'invito

La Parrocchia San Pio X – Oratorio di Celadina è lieta di presentare il Centro Ricreativo Estivo, l'atteso appuntamento di animazione delle giornate di giugno e luglio dei bambini e ragazzi della nostra Comunità.

Il CRE è un tempo eccezionale che permette ai bambini e ai ragazzi di crescere, creando e fortificando amicizie, giocando e divertendosi; ma è anche un'opportunità per gli animatori adolescenti di vivere importanti esperienze di condivisione al servizio dei bambini e ragazzi della Comunità.

### Il Tema

*Ogni uomo è una storia di amore che Dio scrive su questa terra*

Ogni uomo che nasce sulla terra riceve una missione speciale: fare della propria vita una storia, d'amore. Raccontare vivendo è scegliere che il nostro tempo, le nostre energie, i nostri talenti e i nostri desideri raccontino di un amore, di una passione, di una precisa direzione con cui abbiamo provato a vivere ogni attimo la nostra esistenza. Abbiamo un'intera estate per scoprire che la vocazione è la bella storia della vita di ognuno. È l'ultimo passo di un cammino iniziato tre estati fa. Ogni azione dell'uomo nel mondo si realizza in tutta la sua potente bellezza solo se iscritta in un orizzonte orientato ad una vita buona, che è il miglior compimento dei doni che il Creatore ha fatto all'umanità.

### Calendario

#### Prima Settimana

- Lunedì 17 Primo giorno di CRE: animazione in oratorio
- Martedì 18 Giornata in piscina: Center Park di Antegnate
- Mercoledì 19 Animazione in oratorio / Laboratori sportivi a Mozzo gruppo 1
- Giovedì 20 Animazione in oratorio
- Venerdì 21 Gita: Sport Giovane - tornei sportivi e animazione presso la Casa dello Sport di via Gleno

#### Seconda Settimana

- Lunedì 24 Animazione in oratorio
- Martedì 25 Giornata in piscina: Center Park di Antegnate / Acquare Rovato
- Mercoledì 26 Animazione in oratorio / Laboratori sportivi a Mozzo gruppo 2
- Giovedì 27 Gita in montagna: Salmezza da Lonno sulla via Mercatorum
- Venerdì 28 Animazione in oratorio / Laboratori sportivi a Mozzo gruppo 1

#### Terza Settimana

- Lunedì 1 Animazione in oratorio
- Martedì 2 Giornata in piscina: Center Park di Antegnate / Acquare Rovato
- Mercoledì 3 Animazione in oratorio / Laboratori sportivi a Mozzo gruppo 1
- Giovedì 4 Gita in montagna: Lago della Cava da Carona
- Venerdì 5 Animazione in oratorio / Laboratori sportivi a Mozzo gruppo 2

#### Quarta Settimana

- Lunedì 8 Gita: Parco acquatico Le Vele - S. Gervasio B.
- Martedì 9 Animazione in oratorio
- Mercoledì 10 Animazione in oratorio / Laboratori sportivi a Mozzo gruppo 2
- Giovedì 11 Giornata in piscina: Center Park di Antegnate / Acquare Rovato
- Venerdì 12 Animazione in oratorio

Alla sera: Festa di fine CRE alla quale sono invitati tutti i genitori

*Noi ti lodiamo, Padre Santo, per la tua grandezza: tu hai fatto ogni cosa con sapienza e amore. A tua immagine hai formato l'uomo, alle sue mani operose hai affidato l'universo.*



**Sejdiu Laureta**  
**Sejdiu Dorina**  
**Gega Orjola**  
**Tahiri Alma**

Il 20 aprile 2019, nella Veglia di Pasqua, quattro catecumene hanno ricevuto i Sacramenti dell'iniziazione cristiana: **Battesimo, Cresima e Prima Comunione.**



**Lamanuzzi Francesco Giovanni**  
nato il 14 febbraio 2019  
battezzato il 27 aprile 2019

**Cassera Sofia**, nata l'8 maggio 2011  
**Cassera Alice**, nata il 9 settembre 2014  
battezzate il 28 aprile 2019



**Micia Ibra**  
nato il 20 giugno 2009  
battezzato il 28 aprile 2019

**Lioce Leonardo**  
nato il 16 maggio 2018  
battezzato il 25 maggio 2019



**Manenti Nicolò**  
nato il 12 ottobre 2018  
battezzato il 26 maggio 2019

**Dongiovanni Federico**  
nato il 5 giugno 2018  
battezzato l'1 giugno 2019



**Quiroz Sotelo Giorgia Celine**  
nata il 5 giugno 2014  
**Quiroz Sotelo Giorgio Nicolò**  
nato il 7 giugno 2017  
battezzati l'1 giugno 2019



*Per compiere la tua volontà e acquistarti un popolo santo, egli stese le braccia sulla croce, morendo distrusse la morte e proclamò la risurrezione.*



**Zanini Pietro**  
di anni 85  
19 marzo 2019

**Oldani Giuseppe**  
di anni 77  
25 marzo 2019

**Sorrentino Luigi**  
di anni 78  
7 aprile 2019



**Belotti Bariani Maria**  
di anni 97  
12 aprile 2019

**Ondei Rota Pierina**  
di anni 89  
13 aprile 2019

**Rigamonti Rinaldi Gesuina**  
di anni 95  
25 aprile 2019



**Marotta Antonio**  
di anni 79  
13 maggio 2019



## PROGETTO "CIVICO 7"

### Co-abitare lo spazio

Da anni la rete sociale del quartiere di Celadina continua ad essere un'opportunità esperienziale per i ragazzi e per gli educatori del **Centro Diurno Disabili "Bonsai" - Cooperativa "Lavorare Insieme"**. L'équipe ha da sempre condiviso e creduto nella partecipazione attiva al Coordinamento delle Agenzie Educative (CAE), dove si sviluppano diversi progetti, tra i quali quello del "Civico 7", da noi sostenuto.

Nello spazio del "CIVICO 7" abbiamo riconosciuto l'opportunità di rispondere a specifici bisogni relazionali delle persone adulte con fragilità; pertanto abbiamo deciso di scommettere su una nuova idea di "cittadino del quartiere", da abitare e sentire familiare, poiché le persone che frequentano il servizio diurno, pur risiedendo fuori Bergamo, vivono il quartiere per cinque giorni della settimana, dalle ore 9 alle 18.

A piccoli passi, i ragazzi, facilitati dalla viabilità del tratto stradale, hanno interiorizzato il percorso che collega via Pizzo Scias a via Curò, diventando guida per il gruppo.

All'interno dello spazio del Civico 7, ciascun ragazzo è stato incaricato di un ruolo: aprire le porte, controllare la bacheca, segnare le presenze sul planning comune e riordinare gli ambienti.

Attraverso la mediazione degli educatori, i ragazzi hanno familiarizzato con lo spazio attraverso il gioco del calcetto e del ping-pong, la lettura di quotidiani, la proposta della merenda e l'ascolto della musica; l'utilizzo di un diario di bordo ha permesso di lasciare, di volta in volta, una traccia del "nostro abitare".

Pian piano l'opportunità ha dato voce alla consapevolezza e ha permesso di esprimere desideri e proposte di utilizzo dello spazio, perché diventasse un luogo aperto di scambio relazionale. È nata così l'idea di dare espressione alle specifiche competenze di vita quotidiana dei ragazzi, trasponendo nel nuovo spazio la routine quotidiana di preparare il caffè, al fine di incontrare gli abitanti del quartiere e proporre un momento conviviale.

**A te, lettore, è rivolto il nostro invito:**

**Ogni venerdì mattina, dalle 10.00 alle 11.30,  
ti aspettiamo per condividere insieme  
un momento piacevole di conoscenza!!!**

*Francesca, Sebastiano, Andrea,  
Ingrid, Angelo e Mariagrazia  
con Antonella e Daniela*



Nelle foto: I nostri ragazzi sono pronti a servire il caffè a tutti gli amici!

## UNO SGUARDO AL QUARTIERE

### La Città visibile: Mostra e Concerto al Civico 7

Associazioni di promozione sociale  
"TURBOMAMME"

"Associazione  
GENITORI DE AMICIS"

Domenica 19 maggio si è inaugurata la **Mostra fotografica al "Civico 7"**, spazio del Comune in cogestione con cinque Associazioni del quartiere.

Si tratta dell'esito dei due **Corsi di Fotografia**, organizzati quest'anno dall'Associazione *Turbomamme* e condotti dal fotografo professionista Andrea Crupi. Le uscite fotografiche dei Corsi sono state realizzate in Celadina, per poter raccogliere sguardi di angoli visibili e invisibili del nostro quartiere.

Questi sguardi sulla città sono un'attenzione a ciò che ci circonda, a ciò che ci è ordinario. L'esplorazione con i teleobiettivi rende quasi irriconoscibili alcuni angoli: è Celadina questa? È davvero così bella?

È il nostro quartiere, con le sue contraddizioni e tutto il suo potenziale, che spetta anche a noi riconoscere e costruire.

L'evento è stato organizzato con l'Associazione *Genitori*, che, attraverso la musica, ha offerto uno sguardo attento alle nuove generazioni, a un gruppo di giovani musicisti, nati nelle scuole medie del quartiere.

Alle immagini si sono quindi affiancate le note dell'**Orchestra di continuità**, composta da ragazzi tra i 14 e i 18 anni, provenienti dalle scuole a indirizzo musicale dell'*Istituto Comprensivo De Amicis*, diretta dal prof. Ivan Bracchi.

Un pomeriggio piacevole, durante il quale agli occhi dei presenti si sono concretizzate alcune possibilità del nostro quartiere, legate alla bellezza, alla capacità, all'armonia dell'insieme.



## MILLE DONNE E UNA SOLA

### Un percorso interculturale tutto al femminile



*"Benvenuto amico uomo,  
che non parli come noi,  
ma per capirsi basta una mano,  
benvenuto se tu vuoi..."*

È con le parole di questo canto che, ad ogni incontro, all'interno dello spazio **Hobbit di Celadina**, da qualche mese vengono accolte mamme e donne immigrate, iscritte alla **Scuola di Italiano**, promossa dall'Associazione *L'Arcobaleno*, una delle più giovani realtà di volontariato che opera sul nostro territorio.

*L'Arcobaleno* muove i suoi primi passi sul finire del 2014, in occasione della prima *Festa dei Popoli*, tenutasi presso la Scuola dell'Infanzia di Gorle, e da allora questo sodalizio, con l'istituzione scolastica, si è consolidato sempre di più. Nata come appendice dell'Associazione "madre" *L'Arcobaleno Onlus* di Colognola, la



sezione di Gorle e Celadina ha saputo rispondere prontamente all'esigenza di intraprendere un cammino di integrazione territoriale; grazie all'entusiasmo e alla passione dell'équipe di volontarie, che - ciascuna con i propri carismi - contribuisce a portare avanti su più fronti i diversi progetti.

In particolare, il corso di Lingua Italiana, che quest'anno gode della convenzione con il *CPIA (Centro Provinciale Istruzione Adulti)* di Bergamo, è nato dalla consapevolezza che la conoscenza dell'italiano può diventare, per le donne immigrate, uno strumento fondamentale di integrazione, atto a favorire la loro autonomia e i rapporti dei figli con il mondo della scuola, il territorio e le istituzioni.

"Chi insegna a chi?" in questo percorso di alfabetizzazione... Difficile dirlo, dal momento che queste donne straniere sono spinte dal desiderio di condividere con le altre il loro bagaglio di esperienze di vita e la loro quotidianità, scandita da tempi e valori anche molto differenti dai nostri. Gli incontri vengono preparati con cura e il lavoro è articolato su diversi gruppi, che vengono individuati a seconda della scolarizzazione pregressa e del grado di conoscenza della lingua italiana.

Non solo lezioni vere e proprie, ma anche molte iniziative collegate alla scuola; tra le altre, citiamo la recente giornata all'interno dell'auditorium della scuola primaria per riflettere su criticità e risorse nel rapporto scuola-famiglia.

A tutti i lettori viene rivolto l'invito di mettersi in gioco in questa esperienza unica, con la consapevolezza di avere anche noi la possibilità di cambiare e di cambiare in meglio!

Associazione  
"L'ARCOBALENO"

Referenti:

- Adele Donini 3396061637
- Grazia Tricomi 3201561811





# NEL NOME DEL SIGNORE, RINNOVIAMO IL NOSTRO SÌ

M. Elisabetta e Angelo

Alla sorgente della nostra vita di coppia c'è la tenerezza, la nostra tenerezza di uomo e di donna; ma all'origine di questa sorgente c'è la tua Tenerezza, o Dio, che rinnova quotidianamente il nostro amore.

Noi ti preghiamo, Signore, che la tua Luce illumini ogni nostra scelta di vita e la nostra vita di coppia sia sempre nuova, originale, fedele e creativa.

Fa' che ci amiamo sempre, con la stessa tenerezza con la quale tu ci hai amati e ci ami ogni giorno.



**Domenica 26 maggio 2019**, con altre otto coppie di sposi, abbiamo confermato, davanti a Te, Signore, e alla comunità, il nostro Sì sacramentale e abbiamo rinnovato le promesse nuziali, con la stessa emozione vissuta nel giorno del matrimonio.

Signore, quando rileggiamo la storia della nostra vita, avvertiamo l'esigenza di ringraziarti:

- per gli anni che ci hai concesso di vivere insieme, uniti dalla tenerezza che, anno dopo anno, ha rafforzato la nostra unione;
- perché, come ha detto Papa Francesco parlando dell'amore che dura per sempre, ogni giorno scopriamo di poterci

dire, a volte anche solo con lo sguardo: "Come è bene che tu ci sia!";

- per i figli che hai voluto far entrare nella nostra casa e che, seppur in forme diverse, sanno dirci "ti voglio bene";
- perché tutte le volte che, nelle difficoltà della vita, ti abbiamo cercato, Tu eri lì ad attenderci con amore di Padre, per aiutarci a continuare a camminare e a sperare insieme.

Per noi e per tutte le coppie della Comunità, Ti chiediamo la forza di continuare uniti, affrontando con l'amore reciproco anche le prove più impegnative che la vita riserva, e la certezza che ogni giorno e per sempre Tu guidi i nostri passi e sei luce sul nostro cammino.



71 Filiali con presenza diretta in 5 provincie Lombarde:  
Brescia, Milano, Bergamo, Monza Brianza, Lecco  
Competenza in 3 regioni, 9 provincie per un totale di 217 Comuni

**E A BERGAMO SIAMO:**

Bergamo Fil. 1	Via Don Luigi Palazzolo, 17	035 240 205
Bergamo Fil. 2	Via Casalino, 20 Angolo Maj, 14/n	035 068 0005
Bonate sopra	Via Milano, 53	035 068 0010
Calcinato	V.le delle Betulle, 13	035 449 9334
Calusco d'Adda	Via Vittorio Emanuele, 1169	035 068 0012
Curno	Largo Vittoria, 6	035 451 7043
Palosco	Via Umberto 1°, 78	035 846 024
Seriate	Piazza Giovanni XXIII	035 300 281
Telgate	Via Colleoni, 17/h	035 442 0357
Terno d'Isola	Via Valtrighe s.n	035 068 0015

www.bancadelterritoriolombardo.it

- Realizzazione grafica
- Stampa litografica
- Stampa digitale
- Stampa grande formato
- Decorazione vetrine
- Personalizzazione e decorazione veicoli
- Personalizzazione abbigliamento sportivo e borse
- Striscioni pubblicitari
- Cartellonistica
- Timbri
- Cover
- Gadget
- Adesivi
- Bandiere

**NOVECENTO GRAFICO s.r.l.**  
24125 Bergamo • Via Pizzo Redorta, 12/A • Tel. 035.29.53.70  
www.novecentografico.it • 900grafico@novecentografico.it

**CENTRO MEDICO PIO X**  
☎ 035 4236234  
✉ cmpiox@gmail.com - cmpiox@pecimprese.it  
📍 Via Pio X, 5 - P 24125 Bergamo  
R.E.A. 401806 - C.F. 03799030166

**IDRAULICA F.LLI TIRLONI & C. s.r.l.**  
**IFT**  
Via Maestri del Lavoro, 3 - 24020 GORLE (BG)  
Tel. 035/512817 - Fax 035/912817  
info@iftirraulica.it - www.iftirraulica.it

**IL LAVATOIO** LAVANDERIA SELF-SERVICE  
N. 11 lavatrici  
L'opale  
Piscine - profumerie e arredamenti per la casa

**PANIFICIO LONGARETTI**  
VIA CELADINA 31/33A - GORLE (BG)  
035.295912

**FERRAMENTA INDUSTRIALE**  
**BONACINA s.r.l.**  
• MATERIALE ELETTRICO  
• FERRAMENTA  
• UTENSILERIA  
Via Europa 1/9 - CURNASCIO DI TREVIOLO - BG  
TEL. (035) 391344

**Lozza Fiori**  
www.lozzafiori.com  
Via Celadina, 5C  
Gorle (Bg)  
Tel./Fax 035.300657

**ORTOFRUTTA RAVENNA**  
TEL. 035 301134  
TEL. BOUTIQUE GORLE 035 295914  
TEL. BOUTIQUE LALLIO 035 0481236  
**GORLE** VIA DON MARZUCOTELETTI 5  
**LALLIO** VIA PROVINCIALE 1

**DELIZIE di Piade & Pizze**  
Via San Pio X, 34 (presso tutti i centri) - Bergamo  
Tel. 035 4236650  
Consegna a domicilio dalle 18.30 alle 21.30, con esperienza e passione.  
Nuova Gestione

**OBY Idraulica** di Roberto Cerone  
RICERCA GUASTI, RIPARAZIONE, MANUTENZIONE E IMPIANTI:  
• CIVILI E INDUSTRIALI • IDRAULICI  
• CONDIZIONAMENTO • DI RISCALDAMENTO  
• ANTINCENDIO E GAS  
Via Pietro Brolis, 4 - 24125 Bergamo  
Cell. 349.6797091 - 349.2397849  
obyidraulica@gmail.com  
R.Z.A. 030410104 - C.F. 03887100149

**ORARIO DI APERTURA DELL'ORATORIO**

Da LUNEDÌ a SABATO	ore 9.00-12.00 ore 15.30-19.00 ore 20.30-23.00
<b>DOMENICA</b>	ore 15.30-19.00
Domeniche del periodo estivo	ore 15.30-19.00 ore 20.30-23.00



**PARROCO DON DAVIDE GALBIATI**

tel. 035.297360 int.1  
*dondavidegalbiati@gmail.com*

**CURATO DON GIORGIO MANTECCA**

tel. 035.297360 int. 2  
*dongioman@virgilio.it*

**MONS. CARMELO PELARATTI**

tel. 035.298403  
*Don-carmelo@alice.it*

**SAGRISTA BIAGIO CAMARDA**

cell. 339.3288835  
*biagio3047@gmail.com*

**SEGRETERIA PARROCCHIALE:**

aperta il mercoledì pomeriggio  
ore 16.30 - 19  
presso la casa parrocchiale  
*segreteriaparrocchiale@parrocchiaceladina.it*

**SEGRETERIA DELL'ORATORIO:**

aperta dal lunedì al venerdì  
ore 15.30 - 19  
sabato mattina  
ore 10 - 12  
*oratorio@parrocchiaceladina.it*

**SITO INTERNET PARROCCHIALE**

<https://parrocchiaceladina.it>

**ORARIO MESSE****FERIALI**

ore 8 - 10  
(sabato: ore 9)

**PRE-FESTIVA**

**Sabato**  
ore 18.30

**DOMENICA E GIORNI FESTIVI**

ore 8 - 10.30 - 18.30

**COMUNITÀ CRISTIANA di Celadina**

*Periodico di cultura e informazioni*

Diffusione tramite distribuzione

Reg. al Tribunale di Bergamo n. 5/07 del 30/01/2007

**DIRETTORE RESPONSABILE:** Carmelo Epis

**EDIZIONE, AMMINISTRAZIONE E REDAZIONE:**

Parrocchia S.Pio X - Via Pizzo Redorta 6 - 24125 Bergamo

**STAMPA:**

Novecento Grafico srl - Via Pizzo Redorta 12/a - 24125 Bergamo